

L'ABBAZIA DI MARIENBERG

L'ingresso nell'Abbazia, che risale al tardo XII secolo, avviene attraverso un portale romanico con arco a tutto sesto con cornice in pietra, stupendo esempio dell'alto livello tecnico raggiunto dagli scalpellini del tempo.

Il timpano contiene una "Bella Madonna" dei primi del Quattrocento, opera del Gotico internazionale, il cosiddetto "dolce stile". La Madonna vi è raffigurata nell'atto di porgere una mela a Gesù Bambino. Fu con l'abate Jakob Grafinger, tra il 1643 e il 1648, che la chiesa assunse il suo attuale aspetto barocco. Dalla separazione del transetto si ricavarono una sacrestia, un coro e una cappella prelatizia e con l'inserimento di pareti divisorie nelle navate laterali si realizzarono delle cappelle. Per migliorare l'illuminazione dell'interno si ampliarono poi le strette finestre romaniche a tutto sesto. Le decorazioni a stucco in stile rinascimentale sono opera di Florian Nuth di Innsbruck e del gesuita Paul Bock.

La parola cripta significa stanza nascosta, tomba. È un ambiente semi-sotterraneo in cui si conservavano le e si tumulavano i fondatori di chiese e conventi. La cripta di Monte Maria fu consacrata nel 1160 dal beato Adalgott, vescovo di Coira, e adibita a primo spazio per la preghiera corale e per la celebrazione della Santa Messa.

Dopo i lavori di ristrutturazione nel 1643 la cripta divenne luogo di sepoltura per i monaci. Nel 1980 le sepolture furono rimosse e riscoperti gli affreschi che per secoli erano rimasti celati. Così gli affreschi sono ritornati alla luce in tutto il loro splendore. Sono tra le maggiori testimonianze della creazione artistica romanica dell'area alpina. Ma a colpire non è soltanto la qualità artistica degli affreschi, bensì anche l'unicità dell'espressione spirituale dell'opera. L'11 agosto 1992 Papa Benedetto XVI, allora cardinale Joseph Ratzinger, visitò l'abbazia di Monte Maria e celebrò una messa nella cripta.